

ton a Raleigh, North Carolina. Modalità d'una committenza d'oltre oceano. (M. L. D.)

Gabriele D'Annunzio. *Inediti 1922-1936. Carteggio con Maria Lombardi e altri scritti*, a cura di FILIPPO CABURLOTTO, Prefazione di PIETRO GIBELLINI, Firenze, Olschki (Biblioteca dell'«Archivum Romanicum». Serie I: Storia, Letteratura, Paleografia, 381), 2011, pp. XLV-79.

Il Curatore ha già offerto notevoli contributi su D'Annunzio, scaturiti tutti anche dalla frequentazione di archivi elettronici e cartacei, pubblici e privati. Proprio dalle attente esplorazioni condotte in questi ultimi nasce il presente volume, che dopo la *Prefazione* di Gibellini e una corposa e dettagliata *Introduzione* raccoglie la corrispondenza tra il poeta, ormai maturo e Mariaska o Mariaska (una sola volta la chiama Maraia «nome solitamente utilizzato per Maria Francesconi» p. 4 n. 1) al secolo Maria Bellini Gritti, giovane e avvenente moglie di Pietro Lombardi, ricco ma talvolta rude proprietario dell'Hotel Metropole di Salò. E se non tutte le lettere si sono conservate - c'è infatti «da testimonianza di chi ricorda un fascio di lettere distrutto dal figlio per il loro carattere scandaloso» (p. VI) - quel che rimane può, anche nel caso del nostro Poeta, rappresentare «un'importantissima fonte di informazioni relative al contesto storico, sociale e culturale nel quale s'inserisce, o meglio, dal quale trae origine, offrendo una veduta d'insieme che va oltre il rapporto che riguarda le persone coinvolte nello scambio epistolare» (p. XIII). Per esempio nel materiale qui pubblicato (*Lettere a Maria Bellini Gritti in Lombardi e a Franco Lombardi*; e *Documenti acroni e non databili*), proveniente da un fondo privato della famiglia Lombardi e dagli archivi del Vittoriale e composto da 62 lettere, 7 telegrammi e 12 biglietti si colgono due temi ricorrenti, quello che fa riferimento alla vecchiaia e alla morte e quello che un po' ci ha sorpreso, dell'esoterismo. A questo, il Curatore aggiunge *Ariel vero* «una sorta

di *Journal Intime*» (p. XXXVII) scritto e così titolato dalla stessa Maria Lombardi. Nell'*Appendice* invece sono raccolte una lettera della «compagna morganatica del Vittoriale» (p. VII), la pianista Luisa Bacchara a Maria, 3 lettere e 3 biglietti da visita del padre di questa ultima al poeta e 6 ricette conservate dalla mamma. (R. G.)

*Troppo poco pazzi. Leonardo Sciascia nella libera e laica Svizzera*, a cura di RENATO MARTINONI, Firenze, Olschki («Sciascia. Scrittore europeo», 1), 2011, pp. XIII-168 con DVD allegato.

Con questo volume si apre la collana voluta dall'associazione 'Amici di Leonardo Sciascia' istituita per conservare la memoria e diffondere la conoscenza del grande scrittore siciliano. E non soltanto. Il titolo deriva da una riflessione che si legge nella *Corda pazzo*: «nella misura in cui considero noi siciliani pazzi, considero gli svizzeri troppo poco pazzi perché hanno quello che noi non abbiamo e hanno fatto quello che noi non abbiamo fatto [...] Sì, la Svizzera è troppo poco pazzo forse anche troppo, il troppo si può anche usare in senso negativo» (*Opere*, Milano, I) che però Martinoni nell'*Introduzione* (pp. V-XII) giustamente chiosa: «troppo poco "pazzo" certo, ma [...] bastantemente "seria" e "civile" per suscitare l'interesse ammirato e riconoscente di chi la frequenta con tanta assiduità» (p. XII). Infatti, Sciascia intratterrà rapporti con essa, o meglio con la sua parte italoфона, per circa un trentennio, dal 1957 al 1988. Cioè da quando la Giuria del premio 'Libera Stampa', nel rispetto statutario di segnalare «valori nuovi nel lavoro narrativo e poetico» (p. 5) dichiara vincitore, in un lotto di 111 opere inedite, il suo *Due storie italiane*, che l'anno dopo sarà pubblicato con il titolo *Gli zii di Sicilia*, a quando viene intervistato a Lugano da Marco Horat per la Radio svizzera di lingua italiana. Comunque, tutta l'attività dello scrittore in Svizzera, analizzata in cinque *Saggi*, rispettivamente di Martinoni, Tania Giudicetti Lovaldi, Raffaella Castagnola, Mark Chù, Amanda Cramerì e nelle *Testimonianze* di Arnaldo Benini, Marco Horat, Carla Horat è presentata in